

DE FELICE-GIUFFRIDA. Lo so che lei, che sbarcò in Sicilia coi Mille, non venne per ciò; ella venne con Garibaldi per fare l'Italia unita e libera...

PRESIDENTE. Appunto per questo mi commuove il sentir paragonare le condizioni di oggi a quelle di un passato tanto triste! Davvero non possono esservi termini di analogia fra i due periodi. (*Vivissime approvazioni*).

DE FELICE-GIUFFRIDA... ma quei prodi non vennero per organizzare una polizia capace di commettere questi selvaggi atti di violenza. (*Commenti*).

FALCIONI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Onorevole De Felice, ella non ha inteso l'elenco dei feriti. Questi sono fatti!

DE FELICE-GIUFFRIDA. Ella conosce solo l'elenco dei feriti della parte della pubblica sicurezza, ferimenti avvenuti, del resto, dopo la brutale aggressione... e il lancio di un sasso dopo l'aggressione è poca cosa, onorevole sottosegretario di Stato! (*Commenti*). Io conosco l'elenco dei feriti dalla parte dei contadini, che ella non conosce, perchè essi, temendo la persecuzione dell'autorità di pubblica sicurezza e dell'autorità giudiziaria, hanno creduto opportuno nascondersi.

Ascolti, l'onorevole Presidente, che ha combattuto con Garibaldi per la liberazione della Sicilia, ascolti ciò che dalla pubblica sicurezza è stato fatto laggiù.

Dopo avere aggredito i contadini nel modo che ho detto, da una parte la forza pubblica impedì loro l'ingresso in città, mentre dall'altra parte la cavalleria impediva la ritirata!

Onorevole sottosegretario di Stato, io non so a che mirino, a così breve distanza, questi sintomi violenti di repressione. Se volete tornare indietro, io vi avverto che ciò non sarà mai possibile; se il Governo ha intenzione di tornare indietro, noi abbiamo intenzione di organizzare la resistenza, (*Commenti*) e non solo la resistenza a sassate. Noi siamo per l'esercizio calmo e sereno della libertà di riunione e di associazione...

FALCIONI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Siamo d'accordo.

DE FELICE-GIUFFRIDA. L'abbiamo guadagnata qui, mediante l'appoggio di uomini che ora siedono al Governo e che hanno dimenticato questa pagina che illustrava il loro passato.

FALCIONI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Non l'hanno dimenticato affatto.

DE FELICE-GIUFFRIDA. Se la conquista del diritto di riunione e di associazione, che abbiamo raggiunta mercè l'ostruzionismo parlamentare, ci sarà lontanamente contesa dalla pubblica sicurezza, onorevole sottosegretario di Stato, accolga...

FALCIONI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Siamo d'accordo.

DE FELICE-GIUFFRIDA... la mia leale dichiarazione: noi opporremo la forza alla forza. (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Marchesano ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MARCHESANO. La questione, dice l'onorevole sottosegretario di Stato, è di fatto: e per far conoscere alla Camera come sono andati i fatti, egli ha letto un rapporto dell'ispettore che ha raccolto soltanto le dichiarazioni degli agenti, cioè di una delle parti. Ora non voglio leggere le dichiarazioni degli altri, perchè cadrei nello stesso peccato. Però c'è modo di cercare d'appurare la verità, ed è di rivolgersi non al *Giornale di Sicilia*, che è costituzionalissimo, ma può avere una lontana idea sovversiva, ma al giornale ministerialissimo dell'Isola, *l'Ora*, che è il più ministeriale dei giornali d'Italia, ma non trova che il Ministero fa bene specialmente quando fa male. *L'Ora* può servire di controllo per la verità dei fatti. Orbene, onorevole Falcioni, lei è stato informato male in tutto, in tutto...

FALCIONI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Lo contesto.

MARCHESANO. Creda a me, vedrà che il suo giornale, perchè Ella ci deve credere un pochino nell'*Ora*, il suo giornale le dà torto sotto tutti gli aspetti.

Quanto ai precedenti, ella dice che l'agitazione legittima negli scopi, era fatta con mezzi non legittimi: ora l'agitazione era fatta per voi, signori deputati, perchè i contadini reclamavano che si applicasse quella legge per il Mezzogiorno che voi avete votato, e che per quanto riguarda i proprietari della Sicilia, auspice il Governo che dovrebbe eseguirla, è lettera morta. Non reclamavano che l'applicazione della legge; questo è il loro delitto fondamentale, e come la reclamavano? Con che mezzi?

*L'Ora* dell'11 novembre, prima che avvenissero i fatti, occupandosi dell'agitazione, dice che si tratta di modificare i patti agrari ancora angarici, secondo la legge del Mezzogiorno e poi aggiunge: « Rileviamo, per debito di cronaca, la maniera pacifica con cui viene condotto il presente